

NOVEMBRE 2023

USO INTERNO

IL CAFFE' GLOBALE

La newsletter di Economia e Politica della Globalizzazione



I Giocatori di Scacchi | Copertina del libro "Un'altra Europa Globale, Percorsi didattici verso una nuova Globalizzazione" del Prof. Giuseppe Ciccone

UN NUOVO ANNO ACCADEMICO...

Carissimi studenti, colleghi, Presidi di Facoltà e Rettore, siamo felici di tornare con il nostro fedele appuntamento della Newsletter di Economia e Politica della Globalizzazione, a inaugurare questo Anno Accademico 2023/2024 con nuovi argomenti e novità.

In questo numero presenteremo il Modulo Jean Monnet, parleremo di Investimenti Diretti Esteri e di Globalizzazione 4.0. Infine vi introdurremo il nuovo testo di studio del corso, presto in uscita.

Concludo, come sempre, ringraziando gli studenti che hanno partecipato alla stesura di questo numero e con una frase di Plutarco:

"La mente non è un vaso da riempire, ma un fuoco da accendere."

*Buona Lettura,
Prof. Giuseppe Ciccone*

Economia e Politica della Globalizzazione

IN QUESTO NUMERO:

MODULO JEAN MONNET
"GLOBAL EU" - G. Ciccone

GLI INVESTIMENTI DIRETTI
ESTERI NEI BALCANI
OCCIDENTALI - S. Rasa

LA DEDOLLARIZZAZIONE E LA
BLOCKCHAIN ATTRAVERSO LA
TOKENIZZAZIONE - S. Bonardi

LA QUARTA FASE DELLA
GLOBALIZZAZIONE? - N. Borroni

PUBBLICAZIONE IN ARRIVO:

"UN'ALTRA EUROPA GLOBALE,
Percorsi Didattici verso una
nuova Globalizzazione"



Erasmus+

Jean Monnet Programme



MODULO JEAN MONNET “GLOBAL EU”

Giuseppe Ciccone

Da questo Anno Accademico 2023/2024, per i prossimi tre anni, il corso di Economia e Politica della Globalizzazione si arricchisce del Modulo Jean-Monnet GLOBAL EU interamente dedicato alla "*Globalizzazione e Politiche Europee per l'Integrazione*".

Il Modulo Jean-Monnet è un'iniziativa supportata dall'Unione Europea volta a sostenere attività di eccellenza nell'insegnamento e nella ricerca su temi relativi al processo di integrazione europea, di cui l'Università può farsi pregio e io sono molto orgoglioso di essere il Docente Referente.

Grazie anche alla partecipazione di colleghi appartenenti ad alcuni dei più importanti Atenei universitari internazionali (di Portogallo, Grecia, Kosovo e Regno Unito), l'obiettivo è quello di offrire agli studenti gli strumenti per comprendere la dimensione dell'Unione Europea considerata in una prospettiva globale e per favorire la comunicazione e lo scambio di conoscenze.

Il modulo è suddiviso in lezioni dedicate a:

- **L'Unione Europea, le sue istituzioni e il confronto con le istituzioni della globalizzazione;**
- **Il ruolo dell'Unione Europea nel mondo globalizzato;**
- **Gli sviluppi istituzionali dell'Unione Europea a sostegno dell'integrazione dei cittadini di paesi terzi;**
- **Come le istituzioni europee e globali stanno affrontando il cambiamento climatico.**

Il legame tra il processo di integrazione europea e la globalizzazione è duplice: da un lato l'integrazione ha anticipato diversi aspetti della globalizzazione, dall'altro l'integrazione può essere vista anche come una reazione difensiva di fronte alle forze dirompenti della globalizzazione. Proprio per aver anticipato le dinamiche della globalizzazione, l'Europa può essere considerata un esempio di sovranità inclusiva. Il processo di integrazione consiste essenzialmente nello sforzo di sviluppare istituzioni e procedure decisionali che consentano alla Comunità europea di affrontare l'interdipendenza economica transnazionale.

La modalità di svolgimento del modulo avviene attraverso le classi interattive online e la partecipazione non è obbligatoria. Tuttavia, per gli studenti che decideranno di partecipare è previsto un certificato di partecipazione e il riconoscimento di 3CFU formativi a seguito del superamento della prova di esame finale del modulo. Gli appuntamenti saranno inseriti nell'agenda del corso di Economia e Politica della Globalizzazione in modo da essere accessibili agli studenti che volessero partecipare.

GLI INVESTIMENTI DIRETTI ESTERI NEI BALCANI OCCIDENTALI

Dottoressa Serena Rasa

Gli investimenti diretti esteri nei Paesi dei Balcani occidentali (BO), che comprendono Albania, Bosnia-Erzegovina, Montenegro, Macedonia settentrionale e Serbia, hanno svolto un ruolo significativo nella trasformazione economica (con una crescita notevole) e nello sviluppo della regione negli ultimi decenni (attraverso la creazione di posti di lavoro e la modernizzazione delle infrastrutture).

I BO hanno subito una serie di cambiamenti politici ed economici dal crollo della Jugoslavia negli anni '90, che hanno permesso agli investitori stranieri di individuare opportunità in vari settori (energia, manifatturiero, servizi finanziari e turismo) grazie a fattori determinanti quali, tra gli altri, la posizione strategica, la forza lavoro qualificata e il costo del lavoro relativamente basso, le recenti riforme economiche e politiche e la recente adesione all'Unione Europea. Nonostante ciò, i BO continuano a lottare per migliorare aspetti quali la corruzione, la burocrazia e l'instabilità politica. Un'analisi delle determinanti dell'aumento

degli investimenti esteri nei BO rivela il bisogno di sviluppo economico e stabilità della regione. È un dato di fatto che, man mano che i BO si sottopongono alle necessarie riforme e affrontano nuove sfide, gli investitori stranieri aumenteranno, rafforzando così i loro legami con l'Europa e le altre economie globali. L'articolo affronta il tema degli Investimenti Diretti Esteri (IDE) nell'area dei Balcani Occidentali (BO), esaminando le caratteristiche che influenzano gli IDE e le sue peculiarità a livello sociale ed economico, i settori presenti e in via di sviluppo, i fattori attrattivi e i deterrenti che gli BO offerta alle imprese straniere che desiderano investire nell'area, gli effetti che gli IDE hanno avuto e hanno nei paesi analizzati, il ruolo che le zone economiche speciali (SEZ) svolgono nell'attrarre IDE, i principali investitori, gli accordi di cooperazione tra i paesi BO, il loro rapporto con i paesi dell'UE e l'andamento degli IDE nell'area nel suo complesso dalla fine della Guerra Fredda al conflitto post-COVID 19.

Estratto dell'articolo della neolaureata al corso di Economia e Politica della Globalizzazione, la Dottoressa Serena Rasa, "L'Evoluzione degli Investimenti Diretti Esteri e lo sviluppo delle economie dei Balcani Occidentali", pubblicato sulla rivista scientifica "Rivista Cubana di Economia Internazionale" in collaborazione con il Prof. Giuseppe Ciccone.





LA DEDOLLARIZZAZIONE E LA BLOCKCHAIN ATTRAVERSO LA TOKENIZZAZIONE

Simone Bonardi

Durante il 15° vertice annuale, i Paesi BRICS hanno sorpreso includendo sei nuovi membri, tra cui l'Arabia Saudita e gli Emirati Arabi Uniti, che apportano una nuova dimensione economica al gruppo e contribuiscono a ridurre la dipendenza dal dollaro nelle operazioni internazionali. Una possibile soluzione a questo problema è considerare l'uso delle criptovalute e la rappresentazione digitale di beni e diritti tramite token su una blockchain o una rete simile. I membri dei BRICS dovrebbero valutare l'idea di trasformare beni come il petrolio, l'oro e altre materie prime in *token digitali*. In questo modo, anziché utilizzare il dollaro per le loro transazioni internazionali, potrebbero adoperare questi token digitali come mezzo di scambio. Considerare l'adozione di criptovalute o la creazione di criptovalute nazionali per facilitare le transazioni internazionali, potrebbe aumentare la loro autonomia economica, aprendo nuove opportunità nel commercio globale.

I token sono astrazioni digitali basate sulla blockchain che rappresentano una vasta gamma di risorse o diritti e consentono ai loro proprietari di gestirli e trasferirli. Questo concetto è simile a quello dei gettoni fisici usati in luoghi come lavanderie, sale giochi o casinò, che rappresentano un valore specifico. La *tokenizzazione* è il processo di creazione di questi gettoni virtuali e del loro uso in transazioni digitali. Nell'attuale contesto, il concetto è in rapida diffusione, con discussioni riguardo al "tokenizzare tutto" e ai servizi di tokenizzazione. Ci sono tre elementi fondamentali da tenere in considerazione: la liquidità, la sicurezza e l'accessibilità dei token. L'accelerazione nell'accesso alle risorse attraverso la tokenizzazione ha il potenziale per trasformare interi settori, riducendo i costi e migliorando la fluidità del sistema. Nonostante il grande potenziale della tokenizzazione, essa comporta sfide rilevanti da affrontare. Queste sfide spaziano dalla complessità delle normative legate al paese d'origine, con alcuni paesi come la Svizzera e Singapore che forniscono maggiore chiarezza su questo fronte, alle complessità tecniche associate ai processi e ai flussi di lavoro necessari per agevolare transazioni sicure. Inoltre, la gestione della conoscenza del cliente (KYC) rappresenta un aspetto fondamentale che deve essere attentamente affrontato per garantire il rispetto dei requisiti normativi. Nel complesso, la tokenizzazione costituisce un'innovazione di notevole potenziale per migliorare l'efficienza e la fluidità nei settori interessati, ma richiede uno sforzo continuo per superare le sfide legali, tecniche e normative. Tali paesi potrebbero stabilire accordi bilaterali per transazioni in valute diverse dal dollaro, concretizzando la dedollarizzazione e promuovendo l'adozione diffusa di soluzioni blockchain e criptovalute. Molti dei paesi BRICS stanno adottando rapidamente le tecnologie finanziarie digitali, con la Russia e la Cina in testa grazie all'introduzione del rublo digitale e del yuan digitale. Un esempio determinante, riguarda l'utilizzo del yuan digitale, noto anche come e-CNY, per regolare una transazione petrolifera avvenuta nella terza settimana di ottobre 2023. *PetroChina International* ha acquistato 1 milione di barili di greggio, rispondendo così alla richiesta dello Shanghai Municipal Party Committee e del Governo Municipale di utilizzare la moneta digitale della banca centrale cinese per il commercio internazionale. Questa notizia è stata considerata un "importante passo avanti" per lo yuan digitale, indicando la crescente accettazione e utilizzo della criptovaluta cinese nel commercio internazionale. Questo contribuisce in modo significativo a plasmare il cambiamento verso l'uso di valute digitali e tecnologie blockchain sia all'interno del gruppo BRICS che all'interno del contesto finanziario globale.



LA QUARTA FASE DELLA GLOBALIZZAZIONE?

Nicola Borrone

Eventi recenti come la pandemia COVID-19 ed il conflitto Ucraino-Russo o ancora il più recente Israele Palestinese hanno messo a dura prova il concetto di globalizzazione così come lo conosciamo ad oggi, questa riflessione è in linea con quanto espresso da Larry Fink, CEO di BlackRock, la principale società di investimenti al mondo che afferma di come la pandemia avesse dato evidenza dell'interconnessione tra paesi e della sua relativa fragilità intrinseca e di come poi l'invasione russa ai danni dell'Ucraina ha posto fine alla globalizzazione che abbiamo vissuto negli ultimi tre decenni, in quanto tali eventi hanno spinto e spingeranno le aziende ed i governi di tutto il mondo a rivalutare le loro dipendenze.

Questa affermazione però non può portare ad una risoluzione scontata di tal problema che ad esempio fa rima con reshore in quanto abbiamo fattori e forze tra di loro collegate, interferenti e contrastanti; pensiamo ad esempio alla:

- carenza di manodopera cronica in determinati settori per determinati Paesi, le GVC per come le conosciamo hanno di fatto specializzato la manodopera in aree ben specifiche, creando pertanto dei gap di competenza difficilmente colmabili in breve tempo.
- ascesa di settori come IoT, robotica e AI che sta sempre di più facilitando lo scambio di conoscenza e l'analisi dei dati avvicinando le distanze.

A sostenere tal analisi ci aiuta il World Economic Forum che indica 4 scenari che cambieranno il modo di intendere la globalizzazione da qui al 2027:

Scenario 1: parla di connessione sia fisica che virtuale a livello globale, volta a raggiungere un obiettivo comune ovvero prosperità condivisa. Questo scenario prevede una crescente integrazione economica e tecnologica, rafforzata da alleanze regionali e globali e si traduce in:

- catene di approvvigionamento diversificate,
- facilità nella mobilità della forza lavoro,
- maggiore flessibilità occupazionale,
- maggiore spazio per l'innovazione.

Le piattaforme digitali aumenteranno la loro portata globale e si vedrà un maggiore allineamento nella governance tecnologica e nelle regolamentazioni sulla privacy tra le nazioni il tutto coadiuvato da un accordo fiscale globale nella prima parte del decennio che incoraggerà la collaborazione tra i Paesi.

Scenario 2: Questa prospettiva prevede un ritorno all'integrazione fisica tra Paesi, con un maggiore commercio di beni, in particolare di materie prime strategiche come cibo, energia e metalli, tal fenomeno è collegato agli shock sanitari, economici e geopolitici nella prima parte del decennio che spingerà i governi a riconoscere l'importanza della cooperazione per garantire alle loro popolazioni accesso a beni come cibo e carburante.

Tuttavia, dal punto di vista digitale, ci sarà una crescente frammentazione in termini di regolamentazione, governance e interoperabilità tecnologica oltre i confini nazionali legata ad una crescente tensione politica, invece di un "Internet globale", assisteremo a diversi sistemi che ostacoleranno i servizi finanziari digitali e il commercio internazionale.

In questo scenario di globalizzazione, ci si aspetta che l'innovazione tecnologica, la mobilità del lavoro e la



Durante il 15° vertice annuale, i Paesi BRICS hanno sorpreso includendo sei nuovi membri, tra cui l'Arabia Saudita e gli Emirati Arabi Uniti, che apportano una nuova dimensione economica al gruppo e contribuiscono a ridurre la dipendenza dal dollaro nelle operazioni internazionali. Una possibile soluzione a questo problema è considerare l'uso delle criptovalute e la rappresentazione digitale di beni e diritti tramite token su una blockchain o una rete simile. I membri dei BRICS dovrebbero valutare l'idea di trasformare beni come il petrolio, l'oro e altre materie prime in *token digitali*. In questo modo, anziché utilizzare il dollaro per le loro transazioni internazionali, potrebbero adoperare questa transizione energetica subirebbe rallentamenti in quanto le misure protezionistiche limiterebbero l'accesso alle risorse naturali e alle materie prime.

Scenario 4: frammentazione e protezionismo, la pandemia globale ed il conflitto geopolitico metteranno pressioni ai leader che rivolgeranno l'attenzione verso l'interno dei propri confini fisici e digitali.

Restrizioni crescenti sul commercio di beni/servizi e minori flussi transfrontalieri di capitali ed investimenti impatteranno sulle catene di fornitura che diventeranno sempre più locali. I Paesi cercheranno un maggiore controllo su informazione, tecnologia e conoscenza, causando disinformazione. L'ambiente soffrirebbe di fronte al declino della cooperazione e vi sarebbe probabile un aumento dell'uso di combustibili fossili.

Nella mia personale opinione penso che non esisterà uno scenario unico per tutto il mondo ma che gli stessi coesisteranno in termini di macroaree, ad esempio sono convinto che un player di primaria importanza come gli USA :

- Cercherà massima integrazione sia fisica che virtuale con l'Europa per consolidare un'alleanza transatlantica,
- Cercherà integrazione solo fisica con i paesi del sud America considerandoli come la loro personale fonte di Materie prime,
- Cercherà frammentazione digitale/fisica e protezionismo contro il nuovo asse antagonista Sino-Russo

In altre parole non credo a politiche come il Reshoring o Nearshoring a tutti livelli ma bensì allo strategic shoring, quindi paesi che consapevoli di come sia impossibile una de-globalizzazione se non con un conflitto mondiale stringono accordi multi-laterali / bilaterali in una sempre più complessa rete di relazioni che è volta al perseguimento di interessi nazionali in un contesto di crescente polarizzazione del mondo dove i governi provano a proteggere e promuovere i propri vantaggi strategici, sia in termini di risorse naturali che tecnologiche che di sicurezza nazionale.

PUBBLICAZIONE IN ARRIVO: UN'ALTRA EUROPA GLOBALE

A Novembre 2023 verrà pubblicato il nuovo libro di testo del Corso di Economia e Politica della Globalizzazione di cui si riporta qui la scheda informativa. Il testo ha l'obiettivo di offrire agli studenti gli strumenti necessari per approfondire al meglio il tema della Globalizzazione e del ruolo dell'Unione Europea in quanto attore globale.

 TAU editrice

**NOVEMBRE
2023
SAGGISTICA
>ECONOMIA,
EUROPA**

UN'ALTRA EUROPA GLOBALE:

**PERCORSI DIDATTICI VERSO
UNA NUOVA GLOBALIZZAZIONE**

Giuseppe Ciccone

Il ruolo economico che può assumere l'Unione Europea nella costruzione di una nuova "globalizzazione 4.0".



Gli ultimi fenomeni di crisi hanno portato numerosi studiosi a formulare teorie su una nuova forma della globalizzazione cercando di darne una spiegazione. E il ruolo dell'Unione Europea? Dopo aver affrontato il tema della Globalizzazione, delle Istituzioni e degli attori globali, questo libro intende descrivere il possibile ruolo globale che può assumere l'Unione Europea e le sue Politiche di Sviluppo nella costruzione di una nuova "Globalizzazione 4.0".

GIUSEPPE CICCONE. Docente di Economia e Politica della Globalizzazione presso il Dipartimento di Economia dell'Università Internazionale Uninettuno di Roma e Visiting Research Fellow all'Università Greenwich di Londra. Dal 2013 si occupa di temi legati allo sviluppo, maturando un'esperienza pluriennale nella progettazione europea.

LEVE

- Autorevolezza accademica dell'autore;
- Tematiche dalla forte attualità;
- Interessante per le librerie laiche;
- Conferenze e incontri istituzionali in programma.

ISBN	9791259753403
Formato	17x24 cm
Pagine	208
Rilegatura	Brossura fresata
Collana	Academica
Argomento	Economia, Europa
Uscita	novembre 2023

**Economisti, giornalisti, uomini
di politica, studenti**

TAU7 5340



9 791259 753403